

SETTIMANA NEL MONDO

Vecchio disco

Ritiro di altri ventimila soldati dal Vietnam entro giugno, ritorno ai negoziati di Parigi con «ferme aspettative» di progressi, proseguimento degli attacchi aerei navali al Vietnam del Nord; queste le decisioni che Nixon ha annunciato mercoledì e che dovrebbero ripristinare la sua immagine di leader «benintenzionato», disposto a fare il possibile per porre fine al conflitto e costretto a bombardare e a cannoneggiare solo per reagire a un attacco altrui. E' «un vecchio disco», ha commentato il senatore McGovern; «un vecchio trucco per salvare la faccia e il posto». E gli americani sembrano stanchi di questo gioco.

Il tono e la sostanza dell'allocuzione presidenziale e un minimo di riflessione sullo stato delle cose legittimano ampiamente il loro scetticismo. I ritiri di truppe alleggeriranno certamente i soldati e le loro famiglie, ma non hanno alcun peso sulla bilancia della pace. Non si può vedere in essi neppure un «segnale», dal momento che Nixon li collega non già ad un impegno per il ritiro totale, ma agli sviluppi del programma di «vietnamizzazione» e alla presunzione (tutt'altro che realistica) che i fantocci riusciranno a battere l'offensiva del PNL, a dare una prova della loro efficienza e a modificare così i termini della situazione. I fantocci restano parte irrinunciabile della «pace con onore» di cui parla Nixon, e non cadere in piedi i fantocci è indispensabile bombardare la RDV.

Così stando le cose, è difficile

vedere su quali basi riposino le «ferme aspettative» con cui la delegazione americana ritorna a Parigi. I portavoce del presidente collegano il suo ottimismo, da una parte, alla prospettiva di una ripresa dei contatti privati con Le Duc Tho, consigliere speciale della delegazione di Hanoi, che rientra a Parigi dopo due mesi di assenza; dall'altra ai colloqui che Kissinger ha avuto a Mosca con Breznev e con Gromiko, in preparazione del viaggio di Nixon. In altre parole, essi si sforzano di dare l'impressione che i dirigenti sovietici, ansiosi di raggiungere con Nixon intese su altri problemi, siano disposti a intervenire presso Hanoi per moderarne la presunta «intransigenza».

«Vecchio disco» anche questo. E' vecchio disco. Occorre ricordare che esso era stato tentato, prima di Nixon, da Johnson? E che le speranze, coltivate da entrambi, di riuscire a incrinare la solidarietà dei due grandi paesi socialisti con il popolo vietnamita, sono sempre andate deluse. La «diplomazia da grande potenza», scrive il noto columnist Joseph Kraft, è la seconda vittima dell'offensiva vietnamita. E' «un gioco che non si può giocare», perché il regime di Saigon è una carota perdente. «La sola cosa che può funzionare sono i negoziati col Vietnam del Nord, sulla base del riconoscimento del fatto che il regime sud-vietnamita nella sua forma attuale è insostenibile. Più presto il signor Nixon si dispone a questi negoziati, più presto la smetta di giocare partite diplomatiche, meglio sarà per tutti».

Ma c'è da dubitare che Nixon lo farà. In effetti, scrive Max Frankel sul New York Times, la sua decisione di ridurre gli effettivi «non significa riduzione degli obiettivi della guerra», e questi obiettivi sono, nella sostanza, gli stessi di Johnson. E l'editorialista del Washington Post, entrando alla Casa Bianca, Nixon era libero di mutar rotta, perché ne aveva ricevuto il mandato, perché «voci sensibili» in seno allo stesso



KISSINGER - La «diplomazia da grande potenza»

governo gli chiedevano di farlo e perché ha avuto «ampio spazio di manovra». Ha scelto di continuare, di non ascoltare, di non cogliere le occasioni e ora questa è la «sua» guerra. Sono soltanto alcune delle reazioni all'allocuzione di mercoledì. Esse stanno a indicare che l'ipotesi di un «ritorno alla ragione», cui il Popolo, rompendo il vergognoso blocco mantenuto dinanzi all'escalation Nixoniana, finge ora di credere, è ancora lontana dall'aver preso corpo, e che l'aggressione americana nel Vietnam, con tutti i suoi orrori, non avrà fine se non quando Nixon sarà denunciato, isolato e sconfitto.

«Noi avevamo chiesto al partito di governo di prendere posizione contro i criminali bombardamenti del territorio nord-vietnamita, che sono parte essenziale del rilancio dell'aggressione. L'organo democristiano ne ammette ora la «brutalità», ma attribuisce loro il merito di avere spianato la strada a «un compromesso»; parla di un'ultima, repentina ubriacatura bellicista, ma si guarda bene dal dire chi si è ubriacato; auspica moderazione ma «da ogni parte», confondendo ancora una volta di più chi si batte per essere libero di casa propria e chi vorrebbe imporgli con le bombe una «pace americana». Prendiamo atto, e ne prendano atto gli elettori, che la «sovrannità» dei nostri dirigenti non va oltre questi limiti: essi non possono vedere e dire neppure ciò che vedono e dice la stampa americana.

Ennio Polito



MC GOVERN - Sfida totale

Conclusa la visita di Sadat a Mosca

L'URSS contribuirà a rafforzare il potenziale difensivo egiziano

Di fronte all'immutata aggressività d'Israele, sostenuta dagli USA, «gli Stati arabi hanno tutte le ragioni di servirsi anche di altri mezzi per riprendersi le terre occupate»

Dalla nostra redazione

MOSCA. 29 L'URSS e l'Egitto «hanno nuovamente ribadito di essere fermamente decisi a continuare la lotta per una giusta composizione della crisi nel Medio Oriente». Si afferma nel comunicato congiunto sovietico-egiziano, pubblicato al termine della visita a Mosca del presidente Sadat, che è tornato oggi al Cairo dopo aver avuto, dal 27 al 29 aprile, conversazioni con Breznev e Kossighin. Le parti, «in un clima di piena fiducia e reciproca comprensione, hanno esaminato una vasta cerchia di problemi connessi alla situazione esistente oggi nella zona del Medio Oriente, caratterizzata dall'intensificarsi degli intrighi delle forze imperialistiche volti a minare il movimento progressista dei paesi del mondo arabo, a staccare questo movimento dal suo naturale e sicuro alleato, l'Unione Sovietica e gli altri paesi della comunità socialista».

con l'aggressione e della salvaguardia dei diritti legittimi del popolo arabo della Palestina». «La parte sovietica ha espresso il suo pieno appoggio agli sforzi dell'Egitto e degli altri paesi arabi miranti a liberare i territori arabi occupati da Israele. Giacché la situazione pericolosa creata nel Medio Oriente è gravida di minacce per la pace mondiale, le parti hanno ritenuto necessario, nello spirito della cooperazione fraterna, esaminare nuovamente le misure per la difesa dei diritti e degli interessi legittimi dei popoli arabi, in particolare attraverso l'ulteriore incremento del potenziale militare dell'Egitto. Le parti hanno raggiunto un'intesa per l'ulteriore rafforzamento della cooperazione militare reciproca. E' stato concordato lo svolgimento di relative importanti iniziative in questa direzione», si afferma nel comunicato.

Le parti hanno espresso profonda soddisfazione per i risultati della visita del presidente Sadat che «indubbiamente contribuirà all'ulteriore consolidamento nei legami di amicizia tra l'URSS e l'Egitto, e favorirà la causa della pace in tutto il mondo».

Romolo Caccavale

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale morale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE. 00185 - Roma, Via dei Turchini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (veramente in c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unita, via Feltrina 75 - 20100 Milano)

ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 25.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. Con L'UNITA' 4951256. ESTERO anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900.

PUBBLICITA'. Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità) - Roma, Piazza San Giovanni in Lucina, n. 28 - succursali in Italia - Telefono 445541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (ad m.m. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriali L. 500, festivi L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 200-300; Firenze L. 200-300; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Una grande folla a Berlino ovest condanna la manovra di Barzel e Strauss

BRANDT FIDUCIOSO NELLA RATIFICA

Il governo impegnato a portare avanti la Ostpolitik - Ricerca di un modus vivendi con l'opposizione - Massimo riserbo sull'incontro di venerdì sera con i leader democristiani - Un'altra riunione fissata per martedì

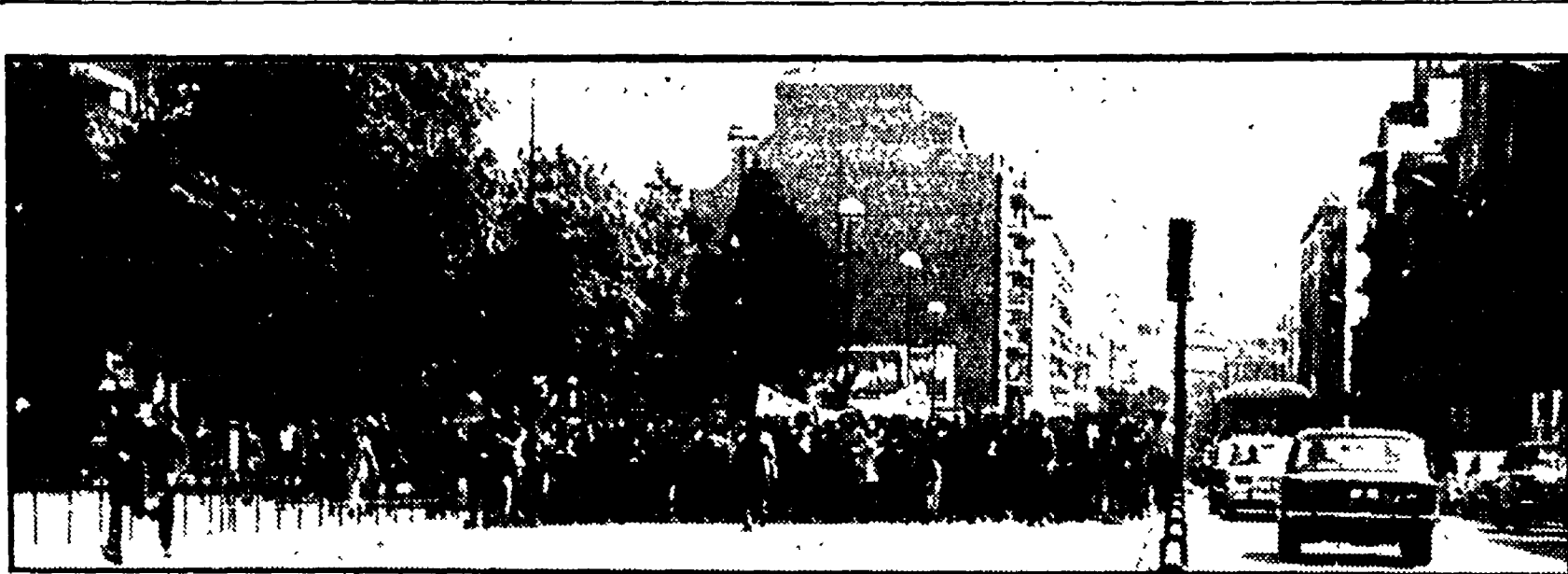
BERLINO, 29.

Il cancelliere Brandt ha ribadito oggi il suo fermo proposito e la sua fiducia di ottenere dal Bundestag la ratifica dei trattati di Mosca e Varsavia. Anche se la situazione parlamentare è delicata, anche se il governo dispone di una esigua maggioranza nel Bundestag, il cancelliere è sicuro che questo atto — storico per il popolo tedesco e fondamentale per la distensione europea — potrà essere portato a compimento.

Brandt ha scelto Berlino ovest per sferrare il fulmineo attacco al suo contrattacco, dopo l'offensiva scatenata negli ultimi tre giorni dagli uomini di Barzel e Strauss per costringere il governo e quindi per silurare l'intera Ostpolitik. I democristiani, giovani ricordarlo, presentarono una mozione di sfiducia al Bundestag che giovedì al Bundestag, mancò per soli due voti la maggioranza richiesta (che era di 249 voti); il giorno seguente il governo e quindi per silurare l'intera Ostpolitik. I democristiani, giovani ricordarlo, presentarono una mozione di sfiducia al Bundestag che giovedì al Bundestag, mancò per soli due voti la maggioranza richiesta (che era di 249 voti); il giorno seguente il governo e quindi per silurare l'intera Ostpolitik.

Ma bisogna anche sottolineare che in queste cosiddette giornate le mozioni di sfiducia non vennero mai portate in aula. La ragione è che, con una prontezza che ha sorpreso i capi democristiani e gli osservatori stranieri, hanno manifestato il loro sostegno alla politica di distensione del governo Brandt-Scheel: Barzel aveva appena presentato la mozione di sfiducia, e il cancelliere Brandt aveva immediatamente risposto affermando che il suo governo non si sarebbe mosso dalla sua posizione.

Ma è ancora una volta di più chi si batte per essere libero di casa propria e chi vorrebbe imporgli con le bombe una «pace americana». Prendiamo atto, e ne prendano atto gli elettori, che la «sovrannità» dei nostri dirigenti non va oltre questi limiti: essi non possono vedere e dire neppure ciò che vedono e dice la stampa americana.



PRIMO MAGGIO CONTRO FRANCO. Si estendono in tutta la Spagna le lotte operaie e studentesche organizzate dalle commissioni operaie contro il fascismo, per la libertà e per i diritti dei lavoratori. Scoppiate e manifestazioni avvengono in molte città, da Madrid, a Barcellona, a San Sebastian. Nella foto: manifestazione studentesca a Barcellona

La riforma agraria sarà completata entro il mese di maggio

Altri latifondi espropriati in Cile

Lo ha annunciato Allende - Il presidente ha anche invitato il dc Boeninger, rieletto rettore dell'università di Santiago, a cooperare con il programma riformatore del governo

SANTIAGO DEL CILE, 29. Il presidente cileno Salvador Allende ha annunciato, nel corso di un incontro con i corrispondenti stranieri e creduti alla terza sessione dell'UNCTAD, la Conferenza dell'ONU sul commercio e lo sviluppo in corso in queste settimane nella capitale cilena, che entro il mese di maggio sarà completata la prima fase della riforma agraria, con l'espropriazione delle ultime grandi proprietà terriere ancora in mani private.

La riforma agraria è uno dei punti fondamentali del programma governativo dell'Unità popolare e la sua realizzazione procurerà un lavoro sicuro per migliaia di contadini poveri, garantendo per essi un decoroso tenore di vita.

Interrogato dai giornalisti sulle elezioni svoltesi giovedì scorso nell'importante università di Santiago — elezioni che hanno visto la conferma con l'espropriazione delle ultime grandi proprietà terriere ancora in mani private. La riforma agraria è uno dei punti fondamentali del programma governativo dell'Unità popolare e la sua realizzazione procurerà un lavoro sicuro per migliaia di contadini poveri, garantendo per essi un decoroso tenore di vita.

Edgardo Boeninger, per consentire la rielezione del quale l'estrema destra, cioè il Partito nazionale ed i fascisti, non ha presentato propri candidati — Allende ha detto che la vittoria di un candidato dell'opposizione costituisce «un'ulteriore prova che il Cile è un'autentica democrazia». Il presidente cileno ha anche invitato Boeninger a contribuire all'attuazione del processo di riforme deciso dal governo per il benessere nazionale.

Boeninger ha ottenuto il 51 per cento dei voti, che sono stati espressi dagli studenti, dai professori e dagli impiegati dell'università; il candidato della sinistra universalista unita, Felipe Herrera, ha ottenuto il 44 per cento, mentre il 5 per cento è andato complessivamente a due candidati di gruppi dell'estrema sinistra. Boeninger, che era il rettore uscente, ha avuto tutti i voti del centro-destra.

confidenzialmente

ROPPA

I fautori della guerra fredda

Insisti insisti, a forza di tirarci per i capelli, finalmente i democristiani si sono visti costretti a dire qualcosa sul comportamento dei loro colleghi della DC tedesca, i quali stanno facendo di tutto per impedire la ratifica degli accordi con Germania federale, URSS e Polonia, e per far fallire così ogni prospettiva di distensione in Europa. Il quotidiano semiclandestino della DC ha pubblicato un bizzarro corsivo nel quale si sostengono l'una dopo l'altra le seguenti due cose:

1) che la DC italiana si è sempre schierata fra i sostenitori della «Ostpolitik» intesa come un processo di pacificazione e di normalizzazione (notizia non risulta da alcun documento né presa di posizione);

2) che la DC tedesca fa benissimo a fare quello che fa; e cioè — come è noto — ad adoperarsi per far cadere il governo Brandt, non suggerendo neppure dall'acquistato sottobanco di deputati liberali, pur di far naufragare gli accordi di pace con i paesi socialisti.

Quale coerenza vi sia tra queste due affermazioni, ogni lettore è perfettamente in grado di giudicare da sé. La realtà è che Forlani e i suoi si smascherano una volta di più come avversari del processo di distensione nel nostro continente e come fautori del ritorno alla guerra fredda, con tanti saluti al loro proclama pacifismo ed europeismo.